

COMUNICATO STAMPA  
SAN PRECARIO E LO SCIOPERO DEL 6 MAGGIO

San Precario e i suoi devoti saranno presenti allo sciopero indetto dalla CGIL il 6 maggio. Attraverseranno il corteo e racconteranno i propri percorsi con la consapevolezza che non è questa iniziativa o altre simili a dare risposte alla loro condizione. Lo sciopero preteso dal corteo del 16 ottobre, dal cartello Uniti contro la crisi (composto da Fiom e movimenti), da molte mobilitazioni degli universitari e diventato pressante dopo l'esplosione della rabbia precaria il 14 dicembre a Roma. Uno sciopero che la Cgil ha dovuto concedere e che, allo stesso tempo, ha cercato in tutti i modi di contenere.

La MayDay ha espresso il bisogno di uno sciopero diverso: lo sciopero precario. Uno sciopero in grado di sabotare i profitti originati dallo sfruttamento della precarietà; uno sciopero che coinvolga anche le strutture sindacali e l'associazionismo, ma che parta da presupposti diversi. Lo sciopero del 6 maggio non ha scelto questo piano. Non parla ai precari, se non come opinione pubblica, non intercetta i bisogni e le esigenze della condizione precaria, non attacca i profitti né i processi di accumulazione della ricchezza basati sulle rendite finanziarie, sulle speculazioni e sui ricatti imposti ai lavoratori. Invece è necessario alimentare il protagonismo dei precari e delle precarie costruendo conflitti capaci di interferire con la produzione (che non è più solo il lavoro) e meccanismi di tutela reciproci. Come tutti sanno, i precari e i migranti sono rispettabilissimi, non godono del diritto allo sciopero. E allora?

E allora abbiamo bisogno di uno sciopero precario, uno sciopero politico contro la precarietà e nella precarietà. Ciò è geneticamente diverso da quello che sta succedendo il 6, dove la segretaria generale della CGIL Susanna Camusso ha scelto di depotenziare lo sciopero per colorare la piazza che lo rappresenterà parlando di precarietà. Usando la rete di precari de 'Il nostro tempo è adesso' come specchietto per le allodole, come testimonial di una data il cui scopo è quello di riportare la sua organizzazione al tavolo delle trattative. Ma i precari non sono solo parte della società civile tradita dai tempi infami. Sono un'importante pezzo del mondo produttivo e possiedono l'arma capace di scardinare il ricatto. Se i precari decidessero di passare all'attacco, l'intero sistema economico si bloccherebbe.